1380 — Trieste, Lunedì 19 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1380

IL PICCOLO

[illegible] ...LTE AL GIORNO. ...semplari singoli soldi 2; ...SO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste ... s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio ... 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a ... mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Incendio. VIENNA 18. Questa notte nel villaggio Skripp, distante due miglia da Troppavia, un incendio distrusse 22 case. Danno rilevantissimo.

Intemperie. ISPRA 17. Ieri scoppiò un nubifragio violento con vento. L'acqua cadeva a secchie, ma ciò che fece stupire tutti è che era di color rossiccio, mista a sabbia finissima: il vento era tiepido. Non si sa spiegare il fenomeno.

— LIVORNO 17. Un curioso fenomeno si riscontrò nelle ore pomeridiane di ieri, prima che si scatenasse sulla città nostra un violento temporale. Spirava soffocantissimo lo scirocco; non pioveva, ma il cielo era semiscuro. Ad un tratto l'aria si tinse di un colore giallognolo. Una specie d'aurora boreale; se nonchè le nubi avevano dei riflessi metallici cangianti. Di lì a poco cominciò a piovere e insieme alla pioggia cadde una fanghiglia un po' rossastra. Si vuole che il vento abbia portato su in aria delle polveri di quel colore provenienti probabilmente dal deserto.

— VERONA 17. L'Adige è stazionario. Lo stato atmosferico è migliorato ed il maggior pericolo si spera scongiurato.

— CORNIGLIA 18. Un'altra interruzione si ha a lamentare sulla linea ferroviaria, causata da franamento in conseguenza della copiosa pioggia caduta. Un treno in marcia verso la nostra stazione ha dovuto retrocedere prestamente, anche percorrendo il binario illegale, allo scopo di sottrarsi al pericolo di essere colpito dai massi che andavano staccandosi dalla montagna. Gli operai della ferrovia lavorano alacremente per isgombrare la linea il più sollecitamente possibile.

Assoluzione. PARIGI 18. Un tale Ribout, fabbricante di fiori artificiali, accusato di avere avvelenato con la colchicina la sua prima moglie Emilia David, per sposare in seconde nozze Lucia Quiot, dopo una splendida difesa dello avvocato Demange, è stato assolto. (*Dettagli nel Piccolo di oggi meriggio.*)

Ospedale distrutto. PALERMO 18. L'ospedale dei colerosi Guadagna rimase completamente distrutto dall'aeremoto dell'altra notte. Vi erano 27 ammalati. Uno, che era in gravissimo stato, scappò dal letto e si rifugiò nella sala mortuaria. La sala, per miracolo, rimase ritta. I malati furono condotti in vettura all'ospedale militare di San Paolo.

Estradizione. ROMA 18. Il nostro Governo ha chiesto a quello di baviera l'estradizione del Neuberger, sedicente banchiere, il truffatore che aveva assunto la publicazione delle *Forche Caudine* dopo l'arresto del Sommaruga e che ora si trova a Monaco.

Il morbo nel Veneto. DOLO 18. È avvenuto un caso di colera seguito da morte. S'ignora tuttavia se è dovuto a provenienza da luoghi infetti o a gestazione spontanea. La popolazione è vivamente allarmata. Un altro caso è avvenuto a Fiesso d'Artico. Da Cava Zuccherina venne segnalato un terzo caso. A Burano un caso sospetto.

Inondazioni. INNSBRUCK 17. Il tempo è ristabilito; le acque calano; sembra svanito il pericolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.26 tram. ore 5.03. — *Oggi:* S. Pietro di Al. — *Domani:* S. Feliciano — Termometro C. ore 7 ant. 16.1 ore 2 pom. 24.6. — Altezza barometrica 765.0.

La cresima. Le si vedeano passare ieri, nelle ore antimeridiane per il Corso, col velo sul capo, leggiadre egaie come tante sposine nel loro vestito bianco, col mazzo di fiori in mano. Passavano dando la mano al babbo, alla mamma, che contenti pur essi, avevano levato dall'armadio il vestito più bello, l'abito di festa, quello delle grandi occasioni.

La gente, girellando dal Corso alla piazza, le guardava sfilare lentamente, vedeva il sorriso sulle loro labra di rose, vedeva i loro occhietti sfavillare di contentezza, e un rossore onesto sulle loro gote di bimbe timide, umide ancora dei baci materni.

Un gran giorno quello della cresima per le fanciulle! E' il primo giorno in cui pensano un po' alla loro *toelette*, a tutta quella gente che le guarderà; a tutti gli amici di casa che le incontreranno, che le ammireranno così belle, così bianche, e faranno loro mille complimenti, mille congratulazioni. L'aspettativa di quel piccolo-grande avvenimento (il paradosso ci sta) è tutta una festa per loro, forse anche maggiore della festa stessa, è la prima vanità che sboccia in loro: una vanità piccola, innocente, deliziosa, cui si accompagna il pensiero della mamma felice, del papà sorridente, del buon prete che impartirà la Cresima, dell'organo che suonerà dolcemente fra il tremolìo dei ceri ardenti, fra le spirali d'incenso che saliranno su per le vôlte del tempio solennemente.

Lassù, salita l'erta che mena a San Giusto, le bambine vestite di bianco entravano a frotte nella Cattedrale, ieri mattina alle dieci. Erano circa trecento! Quanti veli, quanti fiori, quanti cuori innocenti che palpitavano per la prima volta, inconsci forse... che palpiteranno ancora, più tardi, più fortemente.

Il Lloyd per Alessandria. In seguito alle moltissime richieste di viglietti di passaggio per la linea „Alessandria" e per le quali non bastano le vaporiere destinate per quella linea, l'amministrazione del Lloyd a. u., con approvazione del Ministero del commercio, ha deliberato che i piroscafi in partenza il 15 novembre e il 15 dicembre per Calcutta, quindi il 10 novembre e il primo dicembre per Hong-Kong abbiano a toccare il porto di Alessandria, adoperando lungo la linea Trieste-Alessandria una maggiore forza motrice onde possano toccare Porto-Said senza ritardo alcuno dell'orario assegnato.

I morti vivi. È innegabile che dal più al meno, tutti ci preoccupiamo con un nascosto senso d'orrore, della possibilità d'esser vittime d'un caso di morte apparente e d'esser mandati prima del tempo a roder l'erba dalla parte della radice.

Il rapido e felice cammino fatto dall'idea della cremazione, non è forse estraneo a questo timore; e quando si pensa alla frequenza di questi casi raccapriccianti da cui l'immaginazione rifugge inorridita, ci sentiamo disposti a compatire le esagerazioni di coloro, i quali si domandano spaventati, quanta gente, da che mondo è mondo, è stata prematuramente sepolta, e si rispondono con cifre approssimative da far rizzare i capelli sul guscio d'una tartaruga.

C'è perfino chi pretende che tutti i seppellimenti sieno anticipati; che gli abitanti dei cimiteri non sieno che vittime di sincopi male interpretate.

Di questo passo si arriverebbe a concludere che senza i pregiudizi del volgo e gli errori della scienza, noi saremmo tutti immortali.

Lasciamo da parte le esagerazioni pusille e le iperboli fantasiose e citiamo da semplici cronisti dei fatti i quali starebbero a dimostrare che pericolo esiste e non infrequente, e che di fronte a questo pericolo sarebbe buono ed umano esagerare, magari, nelle precauzioni più atte a scongiurarlo.

Da qualche tempo a *Londra* si sono manifestati parecchi casi di sincope accompagnati da tutte le apparenze della morte.

Sei mesi fa, un operaio, certo Giorgio Chilcot, cadde svenuto in mezzo alla via. Chiamato il medico, dichiarò, dopo un lungo esame, che era morto per la rottura d'un aneurisma. Il disgraziato sarebbe stato sepolto vivo, se un prete non avesse manifestato dei dubbi sul suo caso e non avesse ordinato che si aspettasse altre quarantotto ore a seppellirlo. I dubbi provvidenziali del prete salvarono il povero Chilcot il quale, prima che la proroga del suo interramento spirasse, riprese i sensi e chiese di bere una tazza di thè.

Un caso press' a poco uguale, è avvenuto a Dalton-on-Furness. Dopo una malattia di tre settimane, una giovinetta di nome Newell stava per essere sepolta, dieci giorni fa, quando al momento di collocarla nella cassa riaprì gli occhi e gettò un grido di spavento alla vista di quei funebri preparativi.

Andrea Russo, un ricco proprietario di Caivano presso Brescia, dopo un fiero attacco d'apoplessia fu dichiarato morto dal medico e dal prete. Scienza e religione avevano detta l'ultima loro parola e il morto stava [illegible] abbandonato al becchino.

Il carro funebre con sei cavalli riccamente bardati aspettava nel cortile, quando il licenziato per l'altro mondo, incominciò a dar segni di vita.

C'era il pericolo per lui di morire sul serio alla vista degli apparati funebri o al pensiero che riavendosi più tardi sotterra lo avrebbe ucciso la disperazione e il terrore, ma fortunatamente il signor Russo è tornato contento e sano a riveder le stelle e a godersi le delizie della vita.

Il caso del signor Pangburn, ricco fittaiuolo di Orango nella Indiana, è anche più straordinario.

Era ammalato da un pezzo e la sua morte non sorprese nessuno; s'era troppo abituati ad aspettarla da un momento all'altro.

La famiglia fece seguire tutto ciò che è d'uso in simili dolorose circostanze.

Il morto fu lavato, profumato, sbarbato, pettinato, vestito dei suoi panni migliori ed esposto in una cappella ardente.

Alcuni amici circondavano il feretro e mentre stavano melanconicamente osservando il cadavere s'accorsero che il suo petto si sollevava e si abbassava dapprima impercettibilmente, poi con violenza crescente come all'impulso di un respiro affannoso.

Contemporaneamente il cadavere andava perdendo la sua rigidezza.

Fatto venire il medico constatò che infatti Pangburn viveva ancora e gli prodigò tutte le cure capaci a restituirgli i sensi.

Ma fu tutto invano. A poco a poco il respiro dell'infermo si estinse di nuovo, e questa volta, al dire del medico, per sempre.

Sebbene convinti che Pangburn fosse definitivamente morto lo lasciarono per altri due giorni nella cappella ardente; ma quando trascorso quel termine, si volle trasportarlo dal feretro alla bara, il fenomeno si ripetè; il morto ricominciò a respirare, a sbadigliare, a stirarsi le membra come un uomo che si desti da un lungo e profondo sonno.

Le cure del medico furono questa volta efficaci. Pangburn tornò perfettamente in sè, aprì gli occhi, parlò, chiese da mangiare ed ora è vivo e verde più sano e più gagliardo di prima... dopo esser morto due volte!

Questo ci par che basti per raccomandare ai medici di non rilasciare con troppa facilità certificati di morte; e ai becchini di non aver troppa fretta nel seppellire coloro certificati tali.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un pezzo d'un pendente d'oro e granata, rinvenuto al Giardino publico, dal sig. Fabiano Croatto. — Un portamonete contenente un piccolissimo importo di danaro, rinvenuto in Piazza Grande.

Con la gita di piacere per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 208 gitanti.

Tentato suicidio. Il signor G. Z., da Cherso, d'anni 20, impiegato alla Dogana della Stazione, abitante presso la signora Engelhardt al I piano (retro scala) della casa N. 9 in via S. Francesco, non era uscito di casa in tutta la mattina di ieri. La signora Engelhardt non [illegible] caso [illegible], forse - pensò - e s'accinse alle faccende domestiche. Più tardi, una [illegible] un colpo d'arma da fuoco certamente, fece accorrere la signora nella camera del suo subinquilino.

Quale orrore!

Il giovanotto giaceva supino sul letto, stringeva ancora in pugno l'arma a cui aveva chiesto l'oblio de' suoi mali. Volle il caso però che il colpo, diretto al cuore, deviasse. Si mandò subito pel medico, e giunto il dottor Romanin, constatò il grave stato dell'infelice e chiese si mandasse all'ospedale per due infermieri, uno dei quali restò presso il suicida.

La causa è ignota; le persone di casa vorrebbero ascrivere il fatto a mero accidente. Il giovane aveva finito l'altro mese l'anno di volontariato, e, dopo essersi recato in patria ad abbracciare i suoi parenti, aveva fatto ritorno a Trieste circa dieci giorni or sono.

La ferita è grave, ma non è esclusa la speranza di salvare il giovane.

In Pretura. L'ispettore delle guardie sig. Matteo Poie, venuto a cognizione che il figlio del liquorista sig. Meranig Antonio, aveva un contegno alquanto scorretto, si recò all'abitazione del padre per avere informazioni sul giovane. Ma la famiglia Meranig non accolse bene l'ispettore e rispose con arroganza alle domande di lui. L'ispettore se ne adontò a segno da lasciarsi andare al di là dei limiti e, secondo l'accusa se ne lasciò scappare di bocca una grossa: che la famiglia Meranig fosse la gente più *birbante* di quel rione.

Il Meranig, offeso a sua volta di questa espressione, mosse accusa al Poie. E ieri ebbe luogo il processo in Pretura. Due testimoni comprovano che l'accusato siasi espresso conforme all'accusa; ma il Pretore, ritenendo quelle espressioni causate dal contegno del querelante, assolve l'ispettore Poie dall'accusa.

Di un ospitale per le malattie contagiose. L'idea di costruire un edifizio apposito ad uso di ospitale per le malattie contagiose, ha fatto più volte capolino tra noi, e negli ultimi tempi, anzi, venne siffattamente accarezzata, da prendere corpo in un formale progetto, elaborato dal civico ufficio edile, d'ordine del Consiglio di città.

Secondo quel progetto, a quanto ne sappiamo, l'edifizio verrebbe a costare da 300 a 400 mila fiorini; queste son cifre di previsione ed i preventivi, siamo oramai avvezzi, a vederli sorpassati, ad opera finita, perciò è probabile che l'ospitale sussidiario rasenterebbe il costo di mezzo milione di fiorini, somma che rappresenta una rendita annua di venticinquemila fiorini.

Noi ci siamo dati cura di consultare in proposito parecchie persone competenti ed abbiamo notato che non pochi esperti in materia sono decisamente contrari al progetto.

Gli oppositori del progetto dicono che ormai è accertato, da replicate osservazioni, come in media, un'epidemia si manifesti ogni dieci anni. Sarebbe pertanto un lusso soverchio lo aggravare il bilancio comunale con un sagrifizio annuo di 20 a 25 mila fior. per un edifizio, che per nove anni riuscirebbe pressochè superfluo; che quel tanto d'isolamento, che può rendersi necessario nel primo manifestarsi d'un epidemia, lo si ottiene facilmente con provvedimenti *ad hoc*, che poi vi sono le baracche abbastanza isolate del civico Nosocomio; che quell'isolamento l'esperienza l'ha dimostrato abbastanza efficace, essendochè quando vi furono nella suddetta sezione ricoverati sino a cento vaiuolosi, degli ammalati delle altre sezioni rarissimi contrassero la malattia e non è accertato che la contrassero in causa della vicinanza delle baracche dei vaiuolosi. Quanto al servirsi degli edifizi scolastici per uso di ospitali sussidiari in tempi d'epidemia, gli oppositori osservano che ciò si fa dappertutto, e non a danno dell'istruzione, dappoichè le scuole, infierendo il morbo, si chiudono sempre ed i rispettivi locali possono quindi, senza alcun pregiudizio, venire utilizzati per i bisogni del momento. — Osservano infine che l'isolamento - se mai può essere di qualche valore - lo sarà ai primi casi che si manifestano, non più allorchè l'epidemia siasi estesa; quindi ben poco peso avrebbe un ospitale separato nella diminuzione del morbo cui si tenterebbe a conseguire.

Per parte nostra non possiamo schie-

GLI AMANTI DI PARIGI 9)

(Il principio di questo romanzo si può ritirare oggi al nostro ufficio, Corso 4, per **2 soldi***).*

Ora ella frugava nella tasca.

Ne estrasse un fazzoletto di tela bianca.

— Non c'è cifra - mormorò ella con sorpresa e scoraggiamento. Nessun indizio.

— E' strano, replicò Fabiano. E non trovi altro?

— Nient'altro! rispose Zaira. Guarda piuttosto...

Ella aveva rovesciato la saccoccia.

— Non c'è nemmeno il portamonete! fece ella ancora.

Zaira girò intorno a lei uno sguardo inquisitore e scorse delle calze gettate ai piedi della sedia, vicino ad un paio di stivaletti.

Fabiano, che seguiva tutti i movimenti e tutti gli sguardi della sua amante, le vide nello stesso tempo e s'inchinò per raccoglierle.

Le calze erano di cotone bianco, ma non avevano alcun segno come il resto delle vesti.

Gli stivaletti erano usati, e le pillacchere che vi si vedevano, provavano che quella sera la donna aveva dovuto fare molta strada a piedi.

— Non è una donna per bene, una donna del gran mondo, - disse infine Zaira con un certo tono un po' disdegnoso. - Ecco tutto quello che sappiamo finora.

Tutti e due si guardarono agitati, inquieti ancor più del mutismo di tutti quegli oggetti, mutismo che aumentava la profondità del mistero.

— Ella è venuta a testa nuda, - aggiunse Zaira; - giacchè non vedo alcun cappello.

— E la sua sopravvèste? - riprese Fabiano.

— È roba ordinaria.

Vi fu un momento di silenzio.

— Ho paura! - fece tutto ad un tratto Zaira. E gettandosi fra le braccia di Fabiano, si strinse contro di lui.

— Non temer nulla, - le disse egli con voce tenera e risoluta. - Fintanto che io sarò qui, chi potrà minacciarti?

Egli posò la candela sulla tavola, per sostener meglio Zaira, ed aggiunse:

— Noi non possiamo rimanere qui.

— Oh! no. Andiamo via.

— Dove andrai?

— Non lo so! Non posso rientrare in casa mia. Avevo tre giorni da consacrarti.

— Se venissi...

Egli si fermò, esitante.

— In casa tua, non è vero?

— Sì.

— È impossibile... lo sai... Dovrei ritornare a Versailles.

— Ed io perderò queste ore che tu mi avevi riservato?

— E che forse non si ritroveranno mai più!.. - fece ella con un sospiro.

— E ne avrai il coraggio?

— Ebbene no, - rispose ella scuotendo con fare risoluto la sua bella testa espressiva. - Andiamo in casa tua.

— Oh! vieni! vieni! Grazie - esclamò egli cogli occhi pieni di gioia, dimenticando evidentemente tutto il resto innanzi a quella felicità inattesa.

— Ti condurrò a casa mia, poi andrò a prevenire la polizia...

Zaira trasalì.

— Prevenire la polizia!

— Certamente. Un crimine è stato commesso... Bisogna che quella povera figlia sia vendicata... che l'assassino sia punito... che la luce si faccia su questo spaventevole mistero.

Zaira lo guardava ora co'suoi grandi occhi neri e profondi pieni di pensieri nascosti.

— Che cos'hai? le domandò egli.

— Non bisogna prevenire la polizia.

— Come! - esclamò egli stupefatto.

— No! Non bisogna prevenirla! - riprese ella con maggior forza. - L'accusato saresti tu.

VII.

Deliberazione e risoluzione.

— Accusarmi! riprese Fabiano. Via dunque! E' impossibile.

— Non è impossibile, al contrario...

— Ma non posso lasciare questo corpo qui... questa disgraziata aveva una famiglia... la sua scomparsa sarà accertata... si faranno delle ricerche... Vediamo, rifletti...

— Ho riflettuto.

Ella si raddrizzò.

Il suo viso mobile era cambiato: si era fatto serio, pensieroso, un po' severo.

— Ascolta, - riprese ella. - Sai bene che io non mi amarrisco mai e che non ti sei mai trovato a mal partito per aver seguito i miei consigli... Almeno se avesti avuto la rassegnazione di seguirli tutti e sempre... quanti pericoli e quanti dolori sarebbero stati evitati!

Fabiano abbassò la testa coll'aria un po' confusa dell'uomo che riconosce la giustezza di un rimprovero.

— Ma sorvoliamo su ciò, fece ella. Non si tratta di questo. Credimi, se previeni la polizia, se ti mostri, ti accuseranno e mi perderai...

— Ti perderò?

— La giustizia vorrà sapere chi sei.

— Ebbene, non ho alcun motivo per nascondermi.

— No, ma bisogna dire perchè il signor Fabiano Félibien, compositore conosciuto, poeta celebre, ha preso in affitto questo romito padiglione sotto un altro nome. Che cosa dirai?

— Dirò...

— Dirai che era per riceverti un'amante.. E, se tu non lo dirai, questa camera lo dirà per te.

Art. Arnould. *(Continua).*

rarci dalla parte degli oppositori del progettato capitale sussidiario, ma non vogliamo disconoscere che le ragioni addotte siano di un certo peso, e tali da bilanciare quelle portate innanzi dai fautori del progetto, che pure non sono pochi.

Un modo per conciliare le diverse opinioni crediamo ci sia e lo proponiamo allo studio dei nostri padri della patria. E sarebbe quello di rinunciare al grandioso progetto di spendere una grossa somma per un edifizio sontuoso e fabricarne invece uno di proporzioni più moderate, da spendere, per esempio, dai 100 ai 150 o tutt' al più 200 mila fiorini. In codesto edifizio si potrebbero collocare tutti coloro affetti da malattie contagiose, che occupano attualmente l'apposita sezione del Nosocomio, con che si otterrà lo scopo di sbarazzare quello stabilimento di un tale ramo di malattie, e si avrebbe in pronto, al manifestarsi di un'epidemia, un ospitale che basti alla cura ed all' isolamento sino a che l'epidemia non assuma un carattere troppo grave.

Facendo così, ci pare che si provvederebbe sufficientemente alla publica salute, mentre, d'altro canto, non si aggraverebbe soverchiamente il già troppo aggravato bilancio comunale.

Un po' di fumo. Al N. 1 dell'androna Gusion, nella casa di proprietà delle Assicurazioni generali, v' è al pianoterra un forno, ove un friulano prepara i suoi *pettorali*. Sopra il forno, in un ripostiglio, stanno ammonticchiati una gran quantità di gusci di nocciuole. L' altra sera da questo monte di gusci si vide uscire del fumo. Ne furono subito avvertiti i vigili dell'appostamento situato sotto il palazzo municipale i quali accorsero immediatamente sul luogo. Gettarono due secchie d'acqua e il fuoco si dileguò.

Micel Susin. Morti *Gigi Nosela, Sandro, Griso*, tutte le vittime innocenti della leggera e crudele beffa dei monelli triestini, ne hanno creato un' altra, un povero disgraziato che non fa male a una mosca: *Micel Susin.*

Ieri, in via di Rena, una pleiade di monelli gli correva dietro, gridando, apostrofandolo. Il poveretto, roso dalle bile per quella dimostrazione che poco gli andava a versi invel con un bastone contro que' ragazzi. Sembra però ch'egli colpisse inavvertentemente degli altri, che non gli avevano diretto nessuna apostrofe. Un monello si buscò due colpi di bastone e fu accompagnato dalle guardie all' [illegible]ettorato, mentre *Micel Susin*, che finalmente aveva potuto esser liberato dai suoi persec[illegible] si allontanava quatto quatto.

Infelice!

Il tabacco. Notizie da Cuba confermano che la raccolta del tabacco, sia per qualità che per quantità, è la migliore che si sia veduta da sette anni a questa parte. I fumatori devono esserne contenti.

Contro i fanali e gli isolatori del telegrafo. Iersera, sullo stradale di Gretta, furono arrestati un muratore e un facchino: Giacomo S., d'anni 20 e Giuseppe B., d'anni 28 perchè, volendosi addestrare al getto delle pietre, avevano scelto a bersaglio i publici fanali. — A proposito di sassi e di bersagli scelti male, richiamiamo l'attenzione di chi spetta, sui monelli di via dell'Istituto ed adiacenti, che nelle ore del pomeriggio si divertono a lanciar sassi contro gli isolatori del telegrafo e del telefono mandandoli in frantumi! Un po' di sorveglianza ad intervalli irregolari e il vandalismo dovrà cessare.

Una mendicante accusatrice. Quella questuante sudicia, vecchia, che, ferma sempre sul limitare della chiesa di Santa Maria Maggiore, dava noia ai devoti frequentatori di quel tempio, importunandoli con un continuo ed insistente domandar l'elemosina, si chiama Maddalena Gustincich.

Oltre all'essere petulante e noiosa, quella donna ha il peccato dell'invidia, uno dei sette capitali. Tant'è vero che quando vede che altre questuanti raccolgono più denari di lei, ne soffre e le rimprovera.

Per il suo contegno, il parroco di quella chiesa, recentemente, credette bene di dar ordine che quella mendica fosse allontanata di là.

Gli addetti alla chiesa obbedirono a quell'ordine e l' avvertirono più e più volte che quello non era luogo per lei. Ella però, come il fatto non fosse suo, ci ritornava ogni giorno con una perseveranza degna di miglior causa, e continuava sempre con quel suo contegno insolente e verso i devoti e verso gli altri poveri.

Un povero vecchio, un'infelice mendicante, costretto a camminar sulle gruccie, venne un giorno bastonato vigliaccamente. Glielo aveva date il marito della Maddalena Gustincich, unicamente perchè quel giorno quel bel tomo della sua consorte non aveva raccolto un buon gruzzolo di soldini!

Guardate un po' fin dove va a star di casa la gelosia di mestiere!

Indignato di questo fatto, e spinto da un senso di sdegno verso i Gustincich, di compassione per il povero mendico impossente, certo Francesco Carnelli, fattosi patrocinatore del povero zoppo, nel giorno 22 settembre, disse alla Gustincich che essa era sporca, invidiosa e che aveva fatto bastonare da suo marito quel povero zoppo. In quella circostanza, trovandosi presente il reverendo don Giov. Scabar, conscio dell'ordine dato dal parroco in riguardo a quella donna, mandò fuori della chiesa l'importuna.

Naturalmente questa cominciò a gridare come se la bastonassero; e alla gente che accorse agli strilli di colei, la Gustincich narrò d'essere stata brutalmente cacciata a furia di calci. Non contenta di ciò, la testarda donnicciuola mosse anche denunzia alla pretura. E ieri, da lei citati, comparvero come accusati: il reverendo Scabar ed il Carnelli. Dalla deposizione della querelante, si rileva che essa fu percossa e maltrattata; da quella degli accusati invece, risultò come essi non adoperassero nè le mani, nè i piedi. Dal deposto di quattro testimoni poi, risulta per nulla affatto provato l'asserto della querelante. Anzi, si viene a sapere che ella sparlava di tutti della chiesa, affibiando loro certi titoli, in modo... altresì da esporli al publico dileggio. Il giudice perciò, a grande sconforto della querelante, mandava assolti gli accusati.

Le risse della domenica. Il bollettino dell'ospedale è di una spaventevole eloquenza. Sono registrati quattro individui che si presentarono a farsi curare varie ferite di maggiore o minore gravità, riportate tutte in rissa. Benedetta domenica!

Alle 8 ant. capitò il primo: Michele Africh, muratore, d'anni 29, abitante in Guardiella, col naso rotto. Glielo aveva conciato così un collega.

A mezzodì si presentò Carlo Furlari, lavorante alla dogana, abitante in via della Guardia N. 115, con una ferita lacera-contusa all'avambraccio sinistro.

Un'ora dopo entrò all'ospitale il tornitore Giuseppe Furlani, d'anni 29, pure abitante in via della Guardia. Questo però era conciato un po' peggio degli altri. Aveva tre ferite da taglio: due alla regione infra-scapulare, una sotto la scapula sinist[illegible]

Alle 2 questa [illegible] facchino Giovanni Farsali, d'anni [illegible] abitante in via Rena N. 2. [illegible] arabeschi. Infatti aveva una ferita alla palpebra inferiore sinistra e un' altra alla sopracciglia destra.

E i feritori? O per quelli lì, si rassicurino, stanno pensando le guardie e gli agenti di polizia.

Un'altra. Il compositore-tipografo Giovanni G., d'anni 24, da Trieste, venne trovato ieri verso le 12 ant. in via Madonna del mare con una ferita al capo ricevuta in rissa. Le guardie lo trasportarono alla farmacia Miniussi ove ebbe le prime cure, poi fu accompagnato alla sua abitazione, in via San Giacomo in Monte.

Politeama Rossetti. C'era una moltitudine immensa; c'era gente in ogni poltrona, in ogni sedia, in ogni buca; tutto il teatro rimaneva offuscato da un grande nugolo di fumo che si elevava in alto.

Fra palcoscenico e platea ha regnato una grande simpatia, tutti quanti riscossero applausi; la Giorgio, Pelz, Emiliani, anche la buona signora Bertoli.

Il basso Fabro ha tenuto conto di alcune osservazioni che gli vennero mosse, e iersera ha rappresentato la sua parte con maggior castigatezza della prima. Egli ha cantato bene la *ballata* „Dio dell' or" che dovette replicare e nella *serenata* seppe congiungere all'azione spigliata, ma seria, molta vigoria di canto. Il basso Fabro è stato per noi, come per molti, una gratissima sorpresa. Ma non resti a questi primi applausi; giovane com' è, ha un grande avvenire da raggiungere.

Il *Faust* è destinato a chiudere la stagione con fortunato successo di cassetta.

Teatro Filodramatico. Alle due rappresentazioni di ieri: la diurna e la serale, il publico accorse numeroso.

Paolo e *Bianca Cappello*, questi due bellissimi lavori, divertirono il publico.

I principali artisti della compagnia vennero rimeritati di molti applausi.

Anfiteatro Fenice. La Pezzana si è presentata iersera sotto le spoglie della principessa di Teschen, nel *Cuore ed Arte*. Ella ci ha dato una interpretazione differente da quella di altre attrici, meno dramatica forse, ma più vera; forse - ci si passi il bisticcio - troppo vera, di confronto all'ambiente convenzionale in cui si svolge il drama. Il publico molto numeroso l'ha applaudita in tutti gli atti, specialmente nei due ultimi. L' esecuzione buona nel complesso non fu però perfetta da parte di tutti gli altri attori. Il signor Diligenti ci parve non avesse bene compreso il carattere che Leone Fortis diede al personaggio di Federico II. Un cenno di lode ai signori Poli e Tellini.

Questa sera una novità: *Il mio carattere*, comedia in un atto, del signor Buonorini, attore della compagnia. La simpaticissima signora Mariani, che ha il solo torto di recitare troppo di rado, vi sostiene la parte principale. Quindi il *Gerente responsabile*, che naturalmente è Belli Blanes.

A 12 anni! Un giovanetto dodicenne, ubriaco da non reggersi, da non poter profferire parola venne ieri accompagnato alla sua abitazione in via della Tesa. Non vogliamo far comenti; ma se altri fu causa che quel ragazzo si abbrutisse a tal punto, non merita egli forse il biasimo della gente per bene?

Amici cortesi. Quel tale Osvaldo Morello, di cui parlammo ieri sotto questo titolo, da accusatore pare diventi accusato, inquantochè il furto da lui patito è addirittura imaginario. Egli disse che a rubargli il portafogli con 25 lire o 4 fiorini, si fu il Domenico Visentini, d'accordo con Giuseppe Grill, affittaletti. Sembra invece provata l'insussistenza dell' accusa; difatti il Visintini ed il Grill arrestati, vennero tosto rimessi in libertà. Anzi, s'è venuto a sapere che il Morello doveva al Grill, presso cui alloggiava, il prezzo di tre sere d' alloggio e che, nello stesso giorno in cui denunciò il furto, si era fatto imprestare dal suo padrone signor Zanardi, l'importo di soldi 60.

Alla larga da simili cortesie.

Per vagabondaggio notturno venne tratto in arresto l' accattone (triste professione!) Andrea K., d'anni 70, da Presovizza.

Un po' di tutto. L'altra notte, in piazza delle Legna, un ignoto tagliaborse, rubò di tasca a certa Enrica P., il portamoneto contenente f. 3.60, poscia si dileguò.

Non la va però sempre in tal guisa. Il marittimo Antonio S., sedicenne, da Cherso, che venne iersera arrestato mentre tentava di rubare il borsellino di tasca ad una signora, lo sa ora per esperienza. Chissà quante volte l' avrà fatta liscia.

— Presso la Direzione di Polizia venne depositato da Angela D. un pezzo da 20 soldi falso, ricevuto nel cambiare un fiorino ad uno sconosciuto.

— [illegible] mortale che iernotte ebbe l' idea felicissima di addormentarsi sulla via, al fresco, venne derubato dell' orologio d' argento con catena d' oro e del cappello: 75 fiorini in tutto. Costui non dormirà più all' aperto!

Ogni giorno una. Due amici s' incontrano.

— Sono stato assai male; andai proprio in fin di vita. Il medico mi aveva dato per bello e spacciato....

— E come ti ha potuto guarire?

— To', s' è ammalato lui.

Uno sviamento ferroviario per vendetta. Abbiamo dato notizia di un disastro ferroviario occorso presso Corinto, che ha costato la vita a nove persone, oltre venticinque feriti; molti gravemente. Apprendiamo adesso che lo sviamento del treno attribuiscesi a contadini, i quali vollero vendicarsi perchè il giorno prima (il 4 corrente) una locomotiva aveva schiacciato un cavallo pascolante libero sulla linea.

I miracoli della zampogna. Secondo un dispaccio dall' Avana è stata scoperta una nuova cura della catalessi. L'anno scorso un soldato spagnuolo fu portato all'ospedale militare sofferente di catalessi. Egli rimase quindici mesi sotto cura, senza mostrare il minimo segno di miglioramento. Finalmente l'8 agosto scorso i medici ordinarono che gli venisse suonata la zampogna vicino al letto. L' esperimento riuscì bene; l'uomo ritornò in sé quasi immediatamente e può ora articolare alcune parole e prendere il nutrimento necessario.

Seminaristi che si difendono vigorosamente. L'altrieri, a Tivoli, presso Roma un operaio, incontratosi con gli allievi del collegio irlandese, i quali sono a villeggiare presso quella città e vanno vestiti da preti, rivolse loro alcune parole insultanti. I seminaristi risposero agli insulti. Allora l' operaio, che era armato di un bastone, li aggredì percuotendoli. I collegiali si difesero, facendosi addosso all'aggressore e ferendolo abbastanza gravemente. Accorsi i carabinieri, divisero i contendenti. Il console inglese, avuta notizia del fatto, si recò ad assumere informazioni. E' stata ordinata un'inchiesta.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Peri. (Ore 7½) „Il Naso di Giboyer".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) „Il mio carattere". — „Un gerente responsabile".

Armonia. (Ore 7½). „Das glas wasser".

Borsa del 18 Ottobre. Già iersera la Borsa era ben disposta, e dopo la chiusa notavasi 279.20 e 96.60. Oggi, sino dalla mattina tendenza ferma su buone notizie politiche 280 e 97, più tardi, su enormi coperture, 282 e 97.30. A Vienna i Corsi erano in aumento sulla notizia da Sofia che le truppe bulgare abbandonano la Rumelia. Qui, causa la festa, pochi affari, in parte anche causa le alte pretese dei venditori da un lato, e l' incertezza dei compratori dall'altra parte, i quali stentano a credere all'autenticità della suddetta notizia. Valuta fiacca 9.97, poca Rendita pagata da privati sino 93¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ricercasi un ragazzo (mezzo lavorante) per lavoratorio d' apparati elettrici. Indirizzo al „Piccolo". (1841)

Ricercasi ragazza per negozio, conosca un po' la lingua tedesca e pratica nella vendita. Indirizzo al „Piccolo". (1898)

Affittansi stanze ammobiliate. Via Valdirivo 10, II piano. (1856)

A Graz. Affittasi un quartierino ammobiliato di tre stanze e cucina. Ulteriori informazioni rivolgersi signor Zuinigg, Stempfergasse 1, Graz, con lettera alla signora A. B. C. (1887)

Vendesi Macchina Singer. Indirizzo „Piccolo". (1897)

Da vendere scansie e banchi. Indirizzo al „Piccolo". (1831)

Stufe bellissime vendonsi per metà del prezzo di fabrica. Giuseppe Predonzani. (1801)

Un pianino da vendere. Insinuarsi dal portinaio Corsia Stadion N. 22. (1889)

Nell'Avviso di ieri **PIUME**, in via Valdirivo N. 22, I piano, si legga. „Piume si **tingono**" invece che „si tengono".

1981 **APERTURA**

Spaccio VINI

Piazza Giuseppina N. 8
(casa Duschiak)
Sebenico a soldi 36
Istria a soldi 48

Novità in Rate. Nel grande lavoratorio di Tappezziere di Giuseppe Gherschisk, Via Farneto N. 12, I p., trovansi sempre pronti **Divani** da f. 15 in poi, **Pagliericci** elastici da f. 7 in poi. **Fornimenti** da stanza, d'ogni qualità. **Coltrine** jute da f. 3 in poi. **Coperte** ecc. Grande assortimento **Stoffe da mobili**. Assume qualunque lavoro da Tappezziere. Il tutto anche in pagamenti **RATEALI**.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 61.
Dividende per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.
Banconote 3 % anno int. verso preav. 4 giorni
3¼ % „ „ „ „ 5 „
3½ % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % anno int. verso preav. 30 giorni
3¼ % „ „ „ „ 3 mesi
3½ % „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote 2½ % sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛ % di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ⅛ % provv. per 3 mesi.
„ **Valori** 6 % interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (16)

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

C[illegible]
DEVO FARE?
per avere centomila fiorini.
Comperare dal cambio Valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio, un viglietto Lotteria Esposizione Budapest, per f. 1. Estrazione 31 Ottobre. Vincita Centomila fiorini. Undici viglietti, soltanto 10 fiorini.

SOLTANTO

Soldi	35	una cucinetta rapida a spirito, per cucinare in tavola.
„	85	un elegante vestitino di feltro per bambini.
„	85	una cestella di paglia, manico di pelle uso Ménage.
„	85	un paio guanti pelle glacè.
„	85	uno stupendo calamaio in vero alabastro, con unito porta orologio.
„	85	un fino busto per signora.
„	85	un comesso di mussolina, con ricami ed incassature.
„	85	una grande sottana in mussolina con plissè.
„	90	un bellissimo manicotto di vera pelliccia, per bambini.
„	90	una busta per zigari tutta ricamata a mano, in seta.
„	90	un elegante abitino in fustagno colorato.
„	90	un fornimento pettini per capelli, in elegante scatola.
„	90	Pipe originali tunisine.
„	90	una maglia per bambini di pura lana, tessuto fino.
„	93	un ombrellino per signora.
„	95	un'elegante e grande borsa di pelle verniciata.
„	95	un'eccellente ombrello da pioggia.
„	95	una dozzina calze per uomo, in bavella (mezza seta).
„	98	una mezza dozzina fazzoletti di puro lino.
Fior.	1—	un paio guanti di pelle di cervo, per signori.
„	1—	Bauli per viaggio.
„	1—	una magnifica zuccheriera di cristallo.
„	1—	una bottiglia d'acqua per notte, con relativo piatto e bicchiere.

SOLTANTO

SOLTANTO

NEGOZIO VIENNESE O. REISS
Piazza della Borsa 602 Trieste.

Carbone faggioasciutto, crivellato, fiorini 3 20 il quintale, franco domicilio. Gius. Predonzani, Piazza Barriera vecchia.

CARTA
DA (1558)
TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N 6.

Una domanda al tempo!

Avran forse ancora bisogno gli uffici, le cancellerie, i privati di conteggiare p. e. che 79 volte 97 fanno 7663 oppure che 9899 volte 7997 fanno 79162103? Se tutti i risultati di qualsiasi moltiplica possono leggerli o copiarli a mezzo delle mie precise tabelle di moltiplica? e questo poi a prezzo meschinissimo. Verso rimessa di **60 soldi** in un assegno postale oppure in francobolli spedisco le mie tabelle, franco di posta.

Stefano Bernardi r. impiegato ung. delle ferrovie dello Stato in **Losoncz.**

Tutte le librerie e cartolerie ne accettano commissioni. (1857)

La Filiale della Banca „Union"

Trieste, s' occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute.

a) Accetta versamenti in conto corrente:
Abbuonando l' interesse annuo
per **Banconote** 3¾ % con preavv. di 6 giorni
4 % „ „ „ 12 „
4¼ % a quattro mesi fisso.
per **Napoleoni** 3¼ % con preavv. di 20 giorni
3½ % „ „ „ 40 „
3¾ % „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „

IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20 000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons verso ⅛ % di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.